

IL LIBRO

Gli ascari del Kaiser e la Grande Guerra

CULTURA

25_05_2021

**Rino
Cammilleri**



L'unica cosa che sapevo delle colonie tedesche in Africa veniva da un romanzo di Wilbur Smith, *Ci rivedremo all'Inferno*. Smith, nato in Rhodesia, era di stirpe inglese, perciò in quel libro, ambientato ai tempi della Grande Guerra, i tedeschi d'Africa, come quelli d'Europa, erano la quintessenza della malvagità, mentre l'eroe dell'avventura era ovviamente britannico. Ne fu tratto un film con lo stesso titolo, con Roger Moore e Lee

Marvin. Dopo averlo visto al cinema e rivisto in tivù, mi toccò rivederlo per la terza volta sotto le armi come recluta perché al CAR (Centro Addestramento Reclute) c'era solo quello.

Alberto Rosselli, *Gli ascari del Kaiser*, sottotitolo: *La guerra in Ostafrika 1914-1918. Von Lettow-vorbeck e i tedeschi che non persero mai* (Soldiershop Publishing, pp. 198, con illustrazioni). E, come supponevo, le cose andarono

diversamente. Rosselli mi era noto come egregio rovistatore di angoli di storia poco

frequentati e fu un suo libro (*L'America che non fu*, ed. Il Cerchio) a informarmi del

cosiddetto «incidente Juncoyulle» che diede inizio alla Guerra dei Sette Anni. Questa

guerra, combattuta tra inglesi e francesi, fu la prima veramente mondiale, perché

implicò anche le colonie. Nel 1754, per porre fine alle provocazioni inglesi in America, i

francesi inviarono un'ambasciata con tanto di bandiera bianca. Fu massacrata da un

reparto di inglesi e di indiani irochesi loro alleati. Comandante, George Washington. Sì,

proprio lui. In quella guerra i francesi persero il Canada, mezza America e l'India. Non

solo: il dissanguamento finanziario costrinse il re a convocare gli Stati Generali,

prodromo della Rivoluzione giacobina.

Ma torniamo ai tedeschi d'Africa. La Germania, unificatasi solo nel 1871, arrivò

buon'ultima nel Continente Nero, nel quale Francia, Inghilterra, Portogallo, Spagna e

Belgio si erano già presi praticamente tutto. Bismarck sapeva bene che il passaggio di

Suez era interdetto alla giovane nazione per via della presenza inglese. Non restava che

la vecchia rotta passante per il Capo di Buona Speranza onde accedere alle risorse

asiatiche. Così, si accontentò di quel che restava in Africa, e dovette pure imbastire

complicate trattative tramite convegni internazionali perché la parte del leone in loco

era inglese e francese. Gli inglesi erano guardinghi nei confronti di quello che era pur

sempre un nipote della regina Vittoria, il kaiser Guglielmo I. I francesi avevano appena

perso la guerra franco-prussiana, con tanto di cattura di Napoleone III. Alla Germania,

dunque, toccarono il piccolo Togo, il Tanganica, il Camerun e poco altro.

Allo scoppio della Grande Guerra, nel 1914, gli alleati franco-inglesi attaccarono

in forze il Togo, che in poche settimane dovette capitolare. Da notare che, dato il

dominio inglese dei mari e il monopolio di Suez, per i tedeschi fare arrivare uomini,

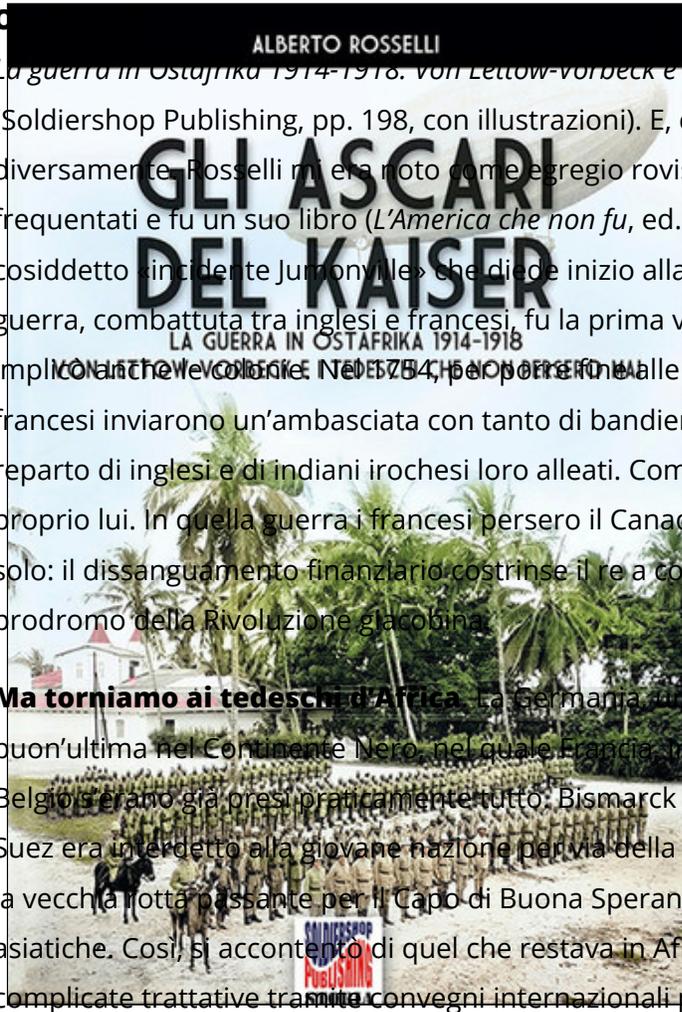
mezzi e rifornimenti all'altro capo del continente era praticamente impossibile. In

Camerun i «tedeschi» erano di fatto tutti africani: pochi bianchi inquadravano le

Schutztruppen di colore, unità coloniali create nel 1895 ed equivalenti ai famosi «ascari»

delle colonie italiane. Eppure, queste scarse truppe camerunesi furono capaci di tener

testa per mesi a un contingente di 65.000 inglesi, francesi e belgi. Si arresero solo nel



1915 quando ebbero finito anche le pallottole.

Diversa fu la musica col Tanganica. Innanzitutto perché gli inglesi dovettero preventivamente schiacciare gli 11.000 *afrikaner* che si erano alleati coi tedeschi. Questi *afrikaner* erano boeri che non avevano dimenticato la lunga e sanguinosa guerra che i loro padri avevano dovuto combattere contro gli inglesi, per i quali questi ultimi avevano inventato qualcosa che avrebbe fatto (triste) storia: i campi di concentramento (anche per intere famiglie). Il Tanganica era difeso dal (poi entrato nella leggenda) colonnello Paul Lettow-Vorbeck alla testa di 15.000 uomini, di cui ben 12.000 "ascari". Contro di loro fu mandata un'armata di 400.000 soldati inglesi, belgi e portoghesi. Che furono tenuti in scacco per tutta la durata della guerra. Il colonnello si arrese solo quando seppe che la Germania aveva perso (ma non lui). I 400.000 dell'Intesa, provvisti di navi, aerei, cannoni, mitraglie eccetera, furono inchiodati lì per tutta la guerra, impediti a essere utilizzati sui fronti europei.